

La "bioeditoria" per sfidare la crisi Accordo Coop-marchi indipendenti

di Antonio Prudeniano Tutto è nato dal progetto Isbf, "la prima libreria online di qualità, una bussola nel mare magnum delle novità librerie italiane" (www.isbf.it). L'idea, promossa da Giulio Milani di **Transeuropa**, ora si evolve, e coinvolge la catena di librerie Coop e alcuni importanti marchi indipendenti italiani (tra cui duepunti **edizioni**, Hacca, Keller, Isbn **edizioni**, Laurana, Nutrimenti, minimum fax, Zandonai e altri, quasi certo anche l'ingresso di Donzelli, Nottetempo e Volland). L'obiettivo, in una fase di rallentamento (e di trasformazione) del mercato librario, è quello di sperimentare un circuito di qualità privilegiato. In pratica, a partire da metà giugno (se i catastrofici esiti del terremoto in Emilia non produrranno ritardi), Coop metterà a disposizione l'intero circuito delle proprie librerie (26 sedi, esclusa Roma Eatly, su cui si ragionerà con eventuali proposte specifiche e tematiche). Gli editori indipendenti protagonisti di questa sperimentazione, a loro volta proporranno tramite Isbf 5 titoli, di cui 2 novità. Queste ultime, che cambieranno ogni mese, avranno la massima visibilità (in vetrina e alla cassa), mentre i 3 testi di catalogo (che verranno rinnovati ogni 3 mesi) avranno uno spazio "segnalato" sugli scaffali. Gli ordini dei **libri** verranno fatti direttamente da Librerie Coop ai propri fornitori abituali (PDE, Messaggerie, e altri...). LA PLALA adGLILA TOssssssdddddL'fgggggggLO SPECIALE Scrittori, editori, editor, interviste, recensioni, librerie, e-book, curiosità, retroscena, numeri, anticipazioni... Su Affaritaliani.it tutto sull'editoria libraria Giulio Milani, perché quest'iniziativa? E cosa intendete per "bioeditoria"? "L'idea è quella di costruire un rapporto di fiducia e garanzia reciproca tra editori, autori e lettori, basato sulla qualità delle scelte editoriali e sull'attenzione ai comportamenti responsabili (in tema di ambiente e di politiche del lavoro per esempio). Vorremmo che tutti i soggetti implicati a vario titolo nella filiera del **libro** traessero beneficio da scelte di questo tipo, facendo in modo che da una parte si possa dire agli editori che 'la qualità paga', anche economicamente parlando, e agli acquirenti che modificando le proprie abitudini di spesa possono esercitare una forma di 'consumo critico' capace di risollevare le sorti dell'editoria indipendente e di ricerca, che è l'humus della bibliodiversità, attualmente minacciata dalla crisi del mercato del **libro** e dalla concorrenza delle grandi concentrazioni editoriali, promozionali e distributive del nostro Paese. Quanto al discorso sulla 'bioeditoria', al momento mi sembra più opportuno parlare di 'bibliodiversità'. La bioeditoria è la mèta che vorremmo raggiungere con questo primo passo in direzione della tutela e della promozione delle buone pratiche editoriali. Per bioeditoria intendo infatti la costituzione di un vero e proprio Sistema di Garanzia Partecipativa (PGS all'inglese) formato da produttori responsabili, consumatori critici e un comitato di 'certificatori' della qualità sufficientemente autorevole. Ho chiesto al movimento generazione TQ, di cui faccio parte, di farci da sponda su quest'ultimo fronte, dato l'interesse mostrato per l'argomento sin dal primo manifesto Editoria, che annunciava l'intenzione di impegnarsi nella creazione di un circuito virtuoso per la bibliodiversità 'capace di aumentare la longevità, la risonanza e la redditività dei **libri** di qualità'. Al momento è allo studio una 'Carta dei principi' che gli editori selezionati dovrebbero sottoscrivere e pubblicare nei propri **libri**, oltre alla costituzione di un comitato di lettori forti, scrittori, editori e critici che vagli le collane e i titoli degni di certificazione PGS. È appena uscito il supplemento di *alfabeta2* dedicato all'editoria - *l'Alfalibro* - dove si può trovare un ampio spaccato delle analisi e delle proposte sviluppate in questi mesi dal 'think tank' di TQ. Quanto invece al nostro progetto, che è partito all'incirca due anni fa con il varo della libreria online di Isbf, vale al momento la partnership che Isbf ha stretto con le Classifiche di Qualità del Dedalus/Pordenonelegge ideate dai critici Alberto Casadei, Andrea Cortellessa e Guido Mazzoni. Anzi, ci siamo rivolti alle Librerie Coop proprio perché solo queste librerie, grazie alla sollecitudine e al coraggio del loro responsabile Fabrizio Lombardo, esposero per prime le speciali Classifiche non basate sui dati di vendita ma sul gradimento di un comitato di "lettori forti" esteso e autorevole". Ci saranno anche appositi "scaffali della bibliodiversità" a marchio Isbf? "Lo abbiamo chiamato 'scaffale', ma non è indispensabile che lo sia in senso stretto. L'accordo che abbiamo siglato con Librerie

Coop prevede di segnalare con bollino, segnalibro e posizionamento privilegiato (gratuito) i titoli da noi promossi. È lo scaffale 'ideale' che ogni libreria dovrebbe avere". Isbf prende una percentuale sulle vendite? "Compatibilmente con i contratti di promozione già in essere, abbiamo chiesto una piccola percentuale sul prezzo di copertina. È una percentuale relativa a un contratto (e a un servizio) legato alla sperimentazione in atto, della durata di 6 mesi. È possibile però che in futuro si possa siglare un contratto di corner franchising con le librerie aderenti, così da non pesare sui bilanci degli editori, già tassati dai sovrasconti della GDO in modo ormai insostenibile". Il numero di editori coinvolti è destinato ad aumentare? "Me lo auguro, dipende dagli esiti di questa sperimentazione e dall'evoluzione del progetto sulla bioeditoria". Oltre alle Coop puntate a coinvolgere anche altre catene di librerie? "Gli scenari futuri dipendono da molte variabili, ma l'idea è certamente quella di estendere il più possibile questo tipo di promozione/circuito non tanto o non solo presso le librerie di catena, che certo ci aiutano a dare visibilità al progetto, quanto presso le biblioteche, gli archivi e le librerie indipendenti, ormai una 'riserva indiana' da difendere e con cui coalizzarsi per garantire un riequilibrio del sistema che salvaguardi appunto la bibliodiversità contro l'omologazione dell'offerta". Il progetto in futuro coinvolgerà anche gli e-book? "Isbf è anche una vetrina online. Se trovassimo il partner giusto, potremmo pensare di sperimentare un circuito in stile Coop anche presso un e-store tradizionale, e dunque allargando l'offerta al settore degli e-book, che al momento nelle librerie fisiche è agli inizi".